

di Fabrizio Perla

Quale promotore dell'incontro, è mio dovere dire alcune, sebbene pochissime, cose - il che non rende peraltro tale compito più semplice - per introdurre il tema e in un certo senso accompagnarvi al suo interno.

E lo farò molto brevemente, non solo per non sottrarre tempo agli autorevolissimi interventi che seguiranno ma anche perché, sinceramente, introdurre, spiegare, anche solo "presentare" Enzo Romano in pochi minuti credo sia impresa improba, titanica: certamente al di sopra delle mie possibilità e in tutta franchezza il più alto e difficile tema che mi sia mai stato affidato o che io stesso mi sia scelto.

In verità il vero problema è anche un altro: tutte le volte che io mi sia trovato a dover intervenire in convegni, dibattiti, seminari e/o a dover affrontare temi delicati o complessi, e badate di qualsiasi argomento si trattasse, dal diritto amministrativo alla musica jazz, la mia soluzione è sempre stata quella di parlarne prima con lui ! Siamo stati per venti anni a pochi metri: l'odore di caffè era il segnale e il via libera per entrare e poche sue illuminanti battute bastavano ad aprirti la mente su di un universo di cose e scatenare una marea di riflessioni, ragionamenti, visioni - naturalmente del tutto diversi e nuovi rispetto a quelli con i quali eri entrato.

Pertanto, non avendo più la mia *Soluzione* e dovendo trovarne una, pensavo di utilizzare questi pochissimi minuti solo per limitarmi a "raccontarvi", brevemente, la genesi e l'origine dell'incontro di oggi, la qual cosa, probabilmente, meglio di ogni altra, ne chiarisce e ne rappresenta il senso e la natura.

E' dal 12 gennaio 2017, data che tutti ricorderete per ovvi motivi, che è entrata dentro di me, in modo prepotente, l'idea di ricordarlo, al di là di quello che la Onlus che lui stesso ha creato ha fatto e ancora farà e di ogni altra sua "opera", ma in particolar modo l'idea e il desiderio erano quelli di mettere al centro la sua persona - la straordinaria persona che è stata - e che ha illuminato e inciso le vite di molti di noi, in tutti i campi, attraverso diverse generazioni.

Devo dire che ripercorrendo la mia stessa vita nella fase della maturità, ormai cinquantenne, mi rendo conto che non vi è scelta decisiva e determinante che abbia compiuto alla quale egli sia estraneo.

E credo converrete tutti sul fatto che Enzo Romano potrebbe essere ricordato/celebrato in un aula universitaria, in un aula di Tribunale, ovviamente in una chiesa e il bello è che ognuno di questi sarebbe un luogo assolutamente adatto e opportuno dal momento che la sua intelligenza, saggezza, umanità, sono irradiate in ogni direzione ed in ogni campo e sempre a beneficio degli altri.

Esotericamente, ricordo a me stesso, gli Uomini Straordinari sono coloro i quali hanno il potere di cambiare la vita degli altri ed insegnare ad "essere" svelando il vero Sé.

Enzo Romano "è" un Uomo Straordinario e come i rarissimi Uomini Straordinari del passato, lo hanno sempre accompagnato due caratteristiche: la prima, quella di distribuire e trasmettere saggezza, indipendentemente dal tempo trascorso insieme: in un anno, un giorno o un'ora essi hanno la capacità, il dono, di trasmettere mai una parte di Verità, ma la Verità tutta intera; la seconda – di cui bisogna onestamente riconoscere che molti se non tutti noi qui presenti abbiamo beneficiato - quella di fungere da moltiplicatore della crescita degli altri, di quelli che hanno avuto la fortuna di interagire con lui e sono stati pronti e disposti a riceverne il messaggio.

Ebbene, quella di oggi, pertanto, è bene dirlo con chiarezza, non vuole essere affatto una commemorazione: sinceramente è un termine che non mi convince granché, apparendomi statico e piuttosto rivolto al passato e soprattutto quanto di più lontano possibile da Enzo, la cui lezione è tutt'altra, un **inno alla vita e un invito a guardare avanti**; né un "pesante" convegno, che, come ben noto, è qualcosa di strutturalmente ben diverso e peraltro con il rischio, in una occasione come questa, di diventare inutilmente didascalici.

Vengo allora al punto e al vero significato dell'incontro di oggi: quello di raccogliere, ascoltare, rivivere il suo messaggio attraverso le testimonianze delle persone che gli sono state vicine, che lo hanno amato, che hanno interagito nei diversi modi e in diversi tempi con lui.

Questo e nessun altro vuole essere il nostro modo di ricordarlo e far rivivere così, oggi, nel suo anniversario, il suo "Inno alla Vita".

Mi perdonerete la presunzione, mi perdoneranno i fratelli soprattutto, che hanno peraltro condiviso la mia idea dal primo momento, ma nel promuovere e volere fortemente l'incontro di oggi vi è una pretesa: quella di credere che ciò sia qualcosa che Enzo stesso avrebbe voluto e

apprezzato: vedere insieme le tante persone, di diversa età, formazione, cultura, campo, competenza, che hanno in comune una sola cosa, la sua lezione, la più alta:

AMICO, TU NON SEI SOLAMENTE UN CORPO ED UNA MENTE.

***SEI QUALCOSA DI BEN PIÙ GRANDE: SEI LIBERO E IMMORTALE:
SEI ANIMA! CHIAMALA PURE CORPO ASTRALE O NEUTRINICO,
CAPSULA ETEREA, AURA, ATMAN, VIBRAZIONE, ONDA O VITA.,
TERZO LIVELLO DELLA TUA COSCIENZA MISURALE E PESALA
PURE,***

***MA NON DIMENTICARLA E CERCALA COME ULISSE LA SUA
PENELOPE.***

***CREDIMI, SOLO RISCOPRENDO DI ESSERE ANIMA POTREMMO
COSTRUIRE UN TERZO MILLENNIO TOTALMENTE NUOVO.***

E' questo che accomuna tutti noi ed è per questo che oggi siamo qui ed è ancora questo per cui la mia – enorme - soddisfazione per averlo voluto è già pienamente conseguita per il solo fatto che questo incontro abbia avuto luogo.

Fabrizio Perla